

DAVIDE BENATI

Opere

04 dicembre - 31 gennaio 2020

Inaugurazione: 04 dicembre - ore 19,00

Banca Generali - Palazzo Ratti - Lungo Lario Trento, 9 - COMO

“Emergono dal fondo della memoria visiva, fluttuano in uno spazio aperto, senza limiti, si aggregano e si disperdono secondo un ordine dato dalle ragioni della rappresentazione, nel suo essere riflesso della natura. Immagini che premono per divenire presenze fisiche, le forme che animano i luoghi della pittura di Davide Benati sono parte di un vocabolario che è andato crescendo su sé stesso, nel corso del tempo. Stagione dopo stagione, come i cerchi della vita di un albero, si ritrovano in posizioni complementari le spinte centrifughe e centripete che generano un moto costante, vitale. In origine sono quelle suggestioni visive più volte riconosciute e dichiarate dall’artista e dai suoi ermenauti; foglie e fiori come centri di vita e di oblio; il loto, il glicine, il ginkgo biloba; colti però in determinate situazioni, riconosciute nel corso di qualche peregrinazione fisica o del pensiero, forme che contengono lo spirito di tempi e luoghi imprevedibili, pretesti per indagare l’imponderabilità dell’esserci. Immagini che divengono illuminazioni.” (F. Tedeschi)

La pittura di Benati è caratterizzata da una forte componente concettuale anche se affascinata dalle mille sfumature della narrazione e da una metodica scelta dei materiali. La carta lavorata artigianalmente in Nepal che l'artista usa come supporto è divenuta nel corso degli anni materia sostanziale organica alla sua pittura. I materiali sono anche memoria di culture, di popoli e delle loro narrazioni dalle quali Benati attinge traducendole nel suo linguaggio. L'iconografia essenziale, ispirata alle forme della natura, si struttura attraverso la conflittualità tra linee dolci ed aggraziate oppure dolci e spigolose

Nato a Reggio Emilia nel 1949, tiene la sua prima personale a Milano nel 1972 e da allora il suo curriculum si arricchisce di mostre personali e collettive di assoluto rilievo e prestigio. Fra le tante spiccano la partecipazione alla Quadriennale romana del 1986 e alle Biennali di Venezia del 1982 e del 1990, in cui allestisce una sala personale nel Padiglione Italia con la cura di Lea Vergine, Laura Cherubini e Flaminio Gualdoni. Il suo curriculum internazionale, già impreziosito dalle partecipazioni a rassegne istituzionali collettive a Norimberga, Lisbona, Il Cairo e da personali in galleria a Zurigo, Amburgo, Parigi e New York, si consolida durante la collaborazione decennale in esclusiva con la galleria *Marlborough* di Monaco che lo inserisce stabilmente nell’élite del collezionismo internazionale.